

ANNO 2021 sezione Prosa – Primo classificato: A. G. “***Mi giro e mi rigiro***”

Mi giro e mi rigiro, non c’è pace, non questa notte.

Nascosto nel buio, sto qua, percepisco i dettagli della stanza, ombre che si muovono sui muri. Un fruscio continuo ed assordante che si insinua tra me e il sonno: mi ricorda che c’è vento là fuori.

La mente viaggia, vola via lontana da tutto ciò che è realtà, quello che poteva essere, quello che è stato. Eccoli, si avvicinano, sono i miei demoni! Sono venuti a farmi compagnia in queste ore di solitudine. C’è tormento... è immancabile in queste notti, e senza pietà, la coscienza vede e rivede tutto ciò che nella vita ho sbagliato, le conseguenze dei miei errori, l’ira crudele del destino di fronte alle mie scelte.

Poi c’è il rimorso, in assoluto il più presente: mi riempie la testa con tutto ciò che avrei potuto, ma non ho fatto e con tutto ciò che ho fatto, quando non avrei dovuto. Mille pensieri mi attanagliano le viscere.

Chi sono? Dove vado? È forse questo il mio destino?

Sono in preda ad una delle mie solite crisi mistiche, che puntuali arrivano in notti simili.

“Se tu esisti, perché mi hai fatto questo? Se tu esisti perché ti ho fatto questo?”

Domande assurde, domande che non trovano risposte, quesiti a cui rispondere fa male. Ancora rumore si aggiunge al soffio del vento. Sento la pioggia cadere goccia dopo goccia, sento il profumo di terra bagnata spandersi nell’aria ed arrivare fino a me.

Ho gli occhi sbarrati, non c’è paura nel mio sguardo, ma solo rassegnazione mista a stanchezza. Un fatto è chiaro. Sono chiuso qua dentro, mentre tutto il mondo è là fuori. Un mondo che non s’è fermato ad aspettarmi. Anzi, ha accelerato la sua folle corsa, lasciandomi indietro di molte fermate, troppe!

Provo rabbia, una rabbia sorda e violenta verso me stesso e tutto ciò che sono stato. Scaccio via i miei demoni, libero la mente. Un senso di calma sembra finalmente avanzare, ma è una calma apparente perché la vera tempesta sta per arrivare.

Il rumore è cessato, decido d’alzarmi e il mio sguardo va oltre la finestra: lui solo può varcare muri e cancelli, mentre il corpo resta imprigionato qui.

Ha smesso di piovere, era una nuvola passeggera che forse mi ha visto da solo ed è passata a farmi un saluto. Un’immagine fugace mi passa davanti, quasi astratta e non ho alcun dubbio. È lei! Un brivido mi corre lungo la schiena e sento il mio cuore battere all’impazzata. Dove sei...? Dove sei andata...? Che ne è stato di noi due...? Forse è questo il mio destino, costruire per poi distruggere. Un lieve chiarore mi dice che un’altra notte è passata. La vita riprende e con essa qualcosa di nuovo in me.

Ogni giorno guardo nascere il sole attraverso una finestra a scacchi. A chi come me, ha vissuto e vive lo spazio esiguo nel quale si è costretti a vivere (o sopravvivere) a volte la razionalità sfuma trasformandosi in delirio, dolore, e qualche volta speranza.

Ad un amico ho voluto donare la speranza che è dentro di me, più solida, più forte delle mura che ci circondano. La speranza, solo quella, null'altro qui mi è concesso.

Dopo anni trascorsi in un luogo non luogo, un tempo non tempo, dove il tempo stesso diventa il peggior usuraio (degli uomini), ho incontrato un uomo, “Gino”, passeggiando in quel corridoio anche lui diventato amico delle nostre giornate, delle nostre vite, delle nostre riflessioni.

Con Gino è diventata subito amicizia; entrambi imprenditori, uomini maturi ed entrambi scivolati su una buccia di banana, eccoci qui, dove ci raccontiamo la vita che era e forse che sarà.

Parliamo dei nostri cari, delle nostre famiglie e riflettiamo sul nostro futuro, come saremo quando (il) tutto finirà.

Gino, nei momenti bui della mia giornata, mi sostiene, mi sorregge, mi conforta, ed io nei suoi momenti difficili ricambio.

La nostra amicizia si rafforza ogni giorno, il rispetto che proviamo supera ogni ostacolo, (cercando) mentre cerchiamo di essere noi stessi, di crescere e trovare la forza dentro di noi.

La nostra è un’amicizia che sicuramente durerà nel tempo, anche al di fuori di questo luogo.

Entrambi spaesati, spaventati, demoralizzati, insieme siamo riusciti a superare (il) tutto, siamo riusciti a trovare in questo posto buio, quella serenità che tutti cercano e pochi trovano.

Grazie amico che mi hai corretto, guidato e sorretto durante la nostra permanenza forzata. I miracoli a volte si avverano anche in questi posti dove l’amicizia, il rispetto e l’educazione non hanno luogo.

Vedi amico mio sarebbe bello un giorno raccontare la nostra avventura e amicizia alle nostre nipotine.

ANNO 2022 Sezione POESIA – Secondo classificato: M.T. “*Io e l’altro*”

Come i confini tra mare e cielo  
così sono i confini tra vita e pensiero.  
Tra la prigione di un carcere  
e la prigione di una vita passata,  
incastrata in situazioni,  
o dipendenze... non ci sono differenze!  
Sono qui...  
Muri a destra, muri a sinistra  
alzo gli occhi al cielo... vedo muri!  
Ma se io guardo con gli occhi del cuore  
e se io lascio andare...  
mi lascio andare...  
...io posso volare!  
Se io chiudo gli occhi  
e ti guardo con il cuore...  
ti posso vedere  
ti posso abbracciare...  
Se io ti cerco con tutto il mio cuore  
se io mi arrendo al tuo immenso Amore  
...io posso volare...  
Non c’è prigione  
e né catene che mi possono fermare...  
...sono libera...di sognare!

**A te**

Un sorriso, un alito di vita

un soffio

La tua presenza in me

è un respiro d'amore

senza tempo

per l'eternità

Prego e ringrazio per

quello che mi hai dato

Il mio sorriso è tuo

custodiscilo a vita

nel tuo cuore

per sempre.

Alcune volte la vita ti mette alla prova, e tutto ciò che ti appartiene, tutto ciò che ti circonda svanisce. Il luogo dove ti senti felice, dove ti senti te stessa non è più così vicino, così facile da raggiungere, perché non sono i chilometri a renderlo lontano, ma la libertà di poterlo raggiungere.

Tutto comincia in un giorno qualunque quando neanche tu sai perché, le immagini del luogo che ti circonda cominciano a ruotarti intorno, le guardi ma non le vedi, sensazioni sconosciute, ambienti che non ti fanno sentire viva! Però ti adatti, e sopravvivi, perché non è questo il tuo mondo!!! No, ti rifiuti di credere che anche per poco lo possa diventare, quindi ti rifugi in te stessa, nei ricordi, negli odori che conosci, cercando gli occhi di chi ami, e strana cosa tutto ciò ti riporta al tuo mondo, un mondo fatto di cielo, di acqua, di sabbia, di scogli sui quali l'acqua si infrange, onde che portano la speranza.

La speranza che poi tutto torni come prima, che il tuo essere non sia cambiato perché non è che era tanto poi così male!! Il mio mondo mi piace, lo rivoglio, e lo rivoglio così com'era, perché era speciale ed è per questo che sopravvivo. Tornerò a rivivere le mie emozioni, più forti di prima perché io sono **viva**. A proposito, non permetterò a nessuno di cambiarmi o annientarmi.

Caro diario,

esiste una ricetta per sopravvivere alla triste alienazione di una pena detentiva intramuraria? Io l'ho trovata in un efficace equilibrio tra fede in Cristo, rispetto del sistema carcerario, educazione verso agenti e detenuti e tanto studio universitario. Il climax per sopravvivere al martirio delle sbarre conduce alla ricerca di equidistanza tra adattamento alla privazione della libertà e mantenimento della propria dignità umana; il processo di annullamento di sé stessi è talmente rapido da proiettarti in una spirale di depressione mortale!

Ho capito da subito che per tenere vive le sinapsi cerebrali devi costruire un senso al tuo permanere in carcere, devi attribuire qualità al tempo e investirlo al meglio. Se pretendo rispetto dal sistema sono io che devo offrirlo per primo; nulla ti è dovuto e qualunque cosa devi guadagnarla. Non puoi parlare e confidarti con nessuno e i momenti di scoramento morale si susseguono a velocità impressionante. Eppure in carcere ho scelto di continuare a vivere grazie all'aiuto e alla Misericordia del Signore. Ho iniziato ponendomi come modello positivo da seguire nei confronti del mio cellante che ho aiutato ad uscire dal vortice di errori tale da non fargli avere una "sintesi di comportamento" virtuosa. Ho continuato nel preparare gli esami universitari e la sensazione provata equivale al salvataggio di un naufrago in pieno oceano. Ho incrociato lungo il mio percorso un meraviglioso tutor che mi ricorda quotidianamente di essere ancora una persona dotata di intelligenza e credibilità. Le sessioni di esame sostenute mi hanno riabilitato al pensiero critico e all'esperienza di contesti intellettuali stimolanti... in carcere la possibilità di atrofizzare il cervello è altissima.

Volere è potere! Si dice.... E io l'ho sperimentato nella mia personale aula di studio quotidiano: il bagno della mia cella! Il paesaggio di contesto lo ricorderò in eterno perché avere a destra le sbarre della finestra, di fronte il muro umido e scrostato e a sinistra il water è inimmaginabile anche al miglior architetto d'interni. Nonostante tutto sono "rimasto sul pezzo" ogni giorno e i massimi voti conseguiti mi soddisfano e mi garantiscono un valore di dignità umana che continuo a conservare. Devi costantemente garantirti un buon livello di stabilità mentale mettendo in equilibrio le doti della pazienza e del coraggio all'interno di una sezione dove la fanno da padrone violenza verbale e fisica, soprusi, umiliazioni e urla continue. Devi adattarti a vivere come un fantasma e sempre dietro le quinte per non trovarsi in situazioni di rissa o di "bicicletta", come vengono denominati i contesti inventati pur di picchiare una persona. Arrivare alla sera ed essere incolume o ancora vivo è il vero traguardo di tappa da raggiungere ogni giorno... e al mattino successivo ricominci a correre per non essere bracciato dai boss forzuti della sezione. Paradossalmente mi sento libero durante i soli momenti di chiusura del blindo.

Carissimo diario, grazie per avermi ascoltato e preso in carico le mie emozioni in questo periodo. Sai, ho un sogno che non va oltre un pensiero di utopia. E se il sistema carcerario dimenticasse di considerarci solo per la nostra posizione giuridica di detenuti e ci considerasse per la nostra posizione esistenziale di essere umano? Sono certo che la vita detentiva diventerebbe più serena e distesa per tutti, per le guardie che potrebbero attribuire valore al loro lavoro senza considerarlo una condanna e per i detenuti che potrebbero intraprendere un percorso di rieducazione alla vita sociale!

Chissà mai cos'è  
che mi fa sognare ancor di te  
del tuo sorriso, del tenero tuo viso,  
dei giochi sulle rive d'un tramonto.  
Terra incognita è il cuore umano,  
insidiosa più ch'ogni aspra landa;  
esplorarla comporta l'esser folli,  
temerari come nuovi Magellano.  
*Hic sunt leones*, e per questo forse  
diviene a volte secca e inaridita,  
spaccata in zolle come aperte piaghe.

Ma sulla terra profanata in cui abitiamo  
i fischi dei mortai sovrastante le voci  
dei bambini che giocano in giardini  
di cenere e di ossa seminati.  
E allora, più forte stringi le mie mani  
mentre piovono bombe in questa notte  
e gli allarmi antiaereo son turbide nenie:  
non avrò più paura del buio che uccide,  
che divide e ti ha portata via da me.  
Il sangue dei bimbi consacra questi campi  
ma la terra del mio cuore ne è straziata.  
Così, ascoltiamo ancora insieme  
il *Vespro della Beata Vergine*,  
e i Preraffaelliti c'irrorino gli occhi:  
la Bellezza ha un'armonia precisa,  
un proprio suono e un'atmosfera  
che il cieco e sordo mondo ormai sconosce,  
ma è questo Amore che ci salverà;  
l'Amore, con la sua limpida bellezza:  
Dostoevskij non parlava forse d'essa?  
Non una bellezza astratta e immota,  
ma la superna fonte d'ogni pia beltà:  
risana ogni ferita, sconfigge truci fiere,  
irriga ogni terreno e scaccia via la Notte.  
È l'Amore che ci salva dalla Morte.

E allora, tesoro mio, anima lucente,  
mio bene profondissimo e lontano,  
resta accanto a me stanotte, ché ho paura  
mentre dalla terra dei leoni veri  
urlano le bombe dilaniando il vento.  
Domattina questo cielo sarà azzurro  
sotto nuvole rosse, e mi sorridrai.  
Ho invocato il tuo nome per le strade,  
ti ho cercata per le vie dell'apparenza;  
ma la tua essenza non dimora nell'immondo mondo,

la tua assenza mi circonda e non vive in alcun luogo  
se non in quella terra, incognita e dolente,  
che è il mio cuore.

Anno 2024 Sezione POESIA - Terzo classificato: R. M. "Il mio mondo...la mia terra"

Infinito e immenso  
"magico"  
fatto di luce e tenebre  
passione e amore  
ma anche di crudeltà  
questa crudeltà che spesso  
oscura e distrugge (la)  
la sua bellezza.  
Il mondo... la mia terra  
Terra evanescente.



Martuccia R.  
"Passato, presente e futuro", 2024  
Disegno su cartoncino con pastelli a cera

ottobre 2024 "Passato, presente e futuro" R. M.

disegno su cartoncino con pastelli a cera

"Il passato è rappresentato innanzitutto dall'albero di Adamo ed Eva, la mela è dipinta di color oro di proposito perché preziosa! Il serpente rappresenta il passato ma anche il presente, perché è simbolo di provocazione e cattiveria. La volpe rappresenta il presente, perché di questi tempi tutti vogliono fare i furbetti! Poi c'è l'aereo da guerra, passato e purtroppo in alcune zone del mondo anche presente e di conseguenza tante vittime. Il futuro per me è rappresentato da una casa stabile, pulita e dalla natura non contaminata da polveri. La differenza dei colori che ho usato nei fiori è proprio la contaminazione delle polveri provocate dalle guerre. E l'astronave perché in un universo così grande non siamo soli".